

PLACENTA

di
Lorenzo Pezzato

Buio in scena, voce fuori campo.

VOCE: Buongiorno dal TgRadio.

In apertura ancora la drammatica situazione in Medio Oriente, dove ormai è guerra su tutti i fronti e con tutti i mezzi disponibili: da una parte le sofisticate tecnologie militari dell'esercito con la stella di David, dall'altra poche armi automatiche, molto tritolo e migliaia di kamikaze disposti al sacrificio.

Ogni tentativo di trovare una soluzione diplomatica è definitivamente naufragato dopo che ieri un missile lanciato da un elicottero Israeliano ha fatto saltare la palazzina dove si trovavano riuniti Arafat e i suoi più stretti collaboratori.

La Comunità Internazionale...

Le luci si accendono gradualmente. Troviamo Mauro e Michela in casa (cucina e salotto in un'unica stanza) sono in cucina, in piedi vicino al lavandino. Mauro sta lavando i piatti, ha il grembiule e i guanti gialli.

MAURO: *(le passa una pentola)* La Comunità Internazionale resta a guardare...cosa si aspettano che faccia?

MICHELA: *(infastidita)* Il Tg mi mette addosso un'ansia...sempre e solo brutte notizie.

MAURO: Hai ragione.

MICHELA: Tanto tra Israeliani e Palestinesi è sempre la solita storia, non finirà mai. Passami lo strofinaccio amore.

MAURO: *(le passa lo strofinaccio, lei asciuga la pentola)* Come è andata oggi dalla ginecologa?

MICHELA: Bene.

Ha detto che secondo lei siamo vicinissimi, forse un paio di giorni.

Mi ha visitata e ha detto che tutto procede per il meglio.

Mi ha anche chiesto che nome gli daremo: le ho detto Giulio.

MAURO: *(sorpreso)* Allora hai deciso... benissimo. Giulio. Giulio mi piace.

Giulio è un gran bel nome.

Sì, Giulio mi piace proprio.

Ma ti rendi conto?

Sarai madre... e io padre.

Ancora non ci credo.

MICHELA: *(preoccupata)* Io ho un po' di paura, Mauro.

MAURO: *(cerca di tranquillizzarla, continua a lavare i piatti)* E' normale tesoro, tutte le donne che...

MICHELA: *(lo interrompe bruscamente)* No, non è quello che volevo dire. Attento che strisci il lavandino così.

MAURO: *(interrogativo)* Allora cosa c'è?

Di cosa hai paura? Che non riusciamo a mantenerlo dignitosamente?

MICHELA: No, lo so che il tuo negozio inizierà a funzionare meglio tra qualche tempo e che potremo finalmente comprarci la casa invece di stare in affitto, lo so.

MAURO: *(le prende le braccia)* Senti Michela... sediamoci un attimo.

Ecco, mettiti qui.

Piano, piano, tanto ti reggo io. Male alla schiena? No? Perfetto.

Allora. *(si toglie guanti e grembiule)*

Sono quasi quattro anni che proviamo ad avere un figlio e ti ho vista piangere disperatamente Dio solo sa quante volte, abbiamo fatto l'impossibile... ti ricordi quella volta che ti sei messa al collo una ghirlanda di amuleti portafortuna mentre facevamo l'amore? Mi hai fatto morire dal ridere, eri troppo ridicola. *(ride)*

E quella volta che hai comprato cinque test di gravidanza perché eri sicura che i primi quattro fossero difettosi, talmente eri convinta di essere incinta?

(diventa serio) Abbiamo consultato decine di medici e aspettato tanto.

Ora sei emozionata, lo sai che sei sempre stata sensibile, è per questo che ti senti strana.

Ma non ti devi preoccupare, tutto andrà per il meglio. *(la bacia sulla fronte)*

MICHELA: (*sbuffando*) Lo so, me l' ha detto anche mia madre.

Oggi ho parlato anche con lei, una che ha avuto cinque figli di cui uno con il cesareo di sicuro conosce tutte le virgole meglio di una ginecologa appena laureata e che forse è ancora vergine.

Mi ha dato tanto coraggio e mi ha detto tante belle cose, mi ha raccontato di quanto mio padre era agitato sempre come la prima volta e fumava una sigaretta dietro l'altra in sala d'attesa. Non è mai andato in sala operatoria con lei, sveniva già se gli prelevavano il sangue e diceva che gli sarebbe venuto l'infarto se avesse messo piede lì dentro.

Quando sono nata io è arrivato in ritardo, faceva al notte al lavoro e mentre veniva all'ospedale in macchina i dottori avevano già deciso che non si poteva più aspettare, la mamma ha detto che è rimasto male perché non ha potuto baciarla e stringerle la mano.

(*commossa*) Papà mi manca spesso sai, era un uomo fantastico e sempre sorridente. Ha lavorato tutta una vita per mantenerci e mandarci a scuola senza mai lamentarsi, gli bastava la sua numerosa famiglia. Mi sarebbe davvero piaciuto tanto fartelo conoscere, sareste andati d'accordissimo.

Anche lui avrebbe avuto tante cose da dirmi.

MAURO: (*le prende le mani*) Sono sicuro che ti avrebbe detto di rilassarti, di stare tranquilla e non pensare a niente se non a prepararti al grande momento – vedrai- sarà meglio del giorno del nostro matrimonio.

Adesso ti preparo un pranzetto di quelli come dico...(*si avvicina ai fornelli*) vuoi scommettere che come per magia indovino esattamente di cosa hai voglia?

Dammi ancora un'oretta di tempo per finire e poi a tavola.

Ho comprato una bottiglia di rosso da favola...(*prende in mano una bottiglia*)

MICHELA: Sai che non potrei...

MAURO: (*inizia a stappare la bottiglia*) Lo so, lo so, ma una gocchetta giusto per fare un brindisi non ti può fare male, no?

MICHELA: Beh, non credo proprio.

Per essere sincera non ho molta fame, sono stanca. È incredibile come ti stanchi in fretta quando sei incinta, oggi non avrò camminato per più di cinquecento metri in tutto e mi sembra di aver scalato una montagna.

E non ho neanche tanta voglia di brindare.

MAURO: Forza tesoro, è tutto a posto, dammi un bacio.

Avvicinano le bocche per baciarsi, parte la voce fuori campo.

VOCE: Buongiorno dal TgRadio.

È di qualche minuto fa la notizia che sarebbe stato arrestato l'uomo che martedì scorso ha violentato ed ucciso Nicola Pietrostefani, il ragazzino di sei anni scomparso in provincia di Parma mentre con i genitori si trovava all'interno dell'ipermercato....

MICHELA: Non è tutto a posto Mauro, io ho paura.

Non ho paura per me, per il male che sentirò, per i soldi, per la casa, non ho paura per questo.

Ho paura per Giulio. Ho tanta paura per il nostro bambino.

MAURO: *(stupito)* Paura per Giulio?

MICHELA: *(inizia ad agitarsi)* Sarà così fragile e indifeso e piccolo, tanto piccolo. È così piccolo che riesce a stare tutto nella mia pancia, e gli avanza anche spazio per girarsi.

Hai capito quanto è piccolo tuo figlio?

Non saprà camminare, non saprà parlare, non saprà difendersi. Se vuoi vivere devi saperti difendere la fuori, tu lo sai meglio di me. Oppure ti sei dimenticato di quando qualche anno fa scrivevi gli articoli di cronaca? Oltre a non pagarti ti hanno fatto vedere cosa succede davvero la fuori. Non ti ricordi più di tutte quelle volte che ti veniva da vomitare mentre mi raccontavi i particolari che non potevi scrivere?

C'è troppa violenza, troppa violenza, e lui sarà così piccolo e non potrà difendersi.

MAURO: Michela, calmati. Ti prego.

(le porge un bicchiere) Ecco, bevi un po' d'acqua, da brava.

Così, brava.

Calmati. *(le accarezza la testa)*

MICHELA: *(allontana la sua mano)* Non ci riesco, ho troppa paura.

Guarda, mi tremano le mani. Come facciamo? Come possiamo fare? Io non voglio che mio figlio nasca in un mondo di merda, lo capisci?

Siamo degli incoscienti Mauro, degli incoscienti, dei pazzi, dei malati di mente, siamo malati, ammalati, come si può fare?

MAURO: Non è vero, non siamo dei pazzi.

(inizia a camminare per la stanza) Cazzo, Giulio deve nascere perché noi ci amiamo Michela! Questo dovrebbe bastare, no?

Il mondo è una merda, è vero, ma nostro figlio no.

Lui sarà piccolo come siamo stati piccoli anche noi, e noi saremo genitori come lo sono stati i nostri, lo proteggeremo e lo faremo crescere.

MICHELA: *(parla velocemente, a tratti balbetta)* Sì, ma quando eravamo piccoli noi non c'era questa schifezza in giro per le strade.

Viviamo in una città Mauro, in una grande città, e tutti i giorni succedono delle cose terribili alla luce del sole, davanti agli occhi della gente.

E siamo in Italia, in Italia.

C'è gente che muore sul marciapiedi o che pischia sui portoni dei palazzi, i tossici che si bucano in mezzo al mercatino dei libri in pieno centro e la pattuglia della polizia a dieci metri che guarda, guardano e non fanno un cazzo.

Cosa dirai a Giulio quando ti chiederà perché la polizia non fa niente? Cosa gli dirai?

MAURO: Non so cosa gli dirò!

Ma tu che ce l'hai in pancia e gli puoi parlare, cosa gli dirai se ti chiede perché non gli hai dato la possibilità di decidere da solo se questo mondo è troppo marcio per i suoi gusti?

Cosa

gli

dirai? *(scandisce ad alta voce)*

Avanti! Rispondi. *(imperativo)*

Cosa gli dirai?

MICHELA: *(confusa)* Non lo so, non lo so, io non lo so...

MAURO: Non piangere amore.

MICHELA: Come faccio a non piangere?

Lo senti? (*mette una mano sul ventre*) Ha cominciato a muoversi, ci ha sentiti discutere e non vuole, lui non vuole che mamma e papà litighino, non è vero piccolo mio? Senti, ecco, senti come scalcia? (*prende la mano di Mauro e la mette sopra la sua*)

MAURO: Credo che ci stai dicendo che vuole uscire.

MICHELA: Ma lui non sa. Come fa a sapere cosa succede qui fuori?
Come fa a sapere quanta cattiveria ci può essere in una sola città? E in una sola persona?

MAURO: Ma lui nascerà in mezzo all'amore, tanto amore.
Vuoi dell'altra acqua?

MICHELA: (*isterica*) Smettila di trattarmi come una povera donnina con una crisi di nervi prima del parto!

Smettila!

Io dico davvero, no di più, cosa c'è di più di davvero?

Non mi trattare come una stupida, e l'acqua bevila tu se hai sete.

(*aggressiva, alza la voce*) Pensi di riuscire a capire cosa prova una madre? Pensi di sapere cosa vuol dire avere una creatura dentro? Pensi che potrai mai sentire la preoccupazione che ti stritola come la sento io?

Rispondimi?

Chi credi di essere? (*sempre più agitata*)

Io sono sua madre, e non si può fare meglio di così.

Io so cosa è giusto per lui, e nessun altro, e non mi farai sentire più sicura se cerchi di addolcire la pillola.

Potrei morire solo pensando che gli può succedere qualcosa.

MAURO: (*intimidito*) Io, io...

Anch'io sono preoccupato, te lo giuro, ma voglio un figlio almeno quanto lo vuoi tu.

MICHELA: Anche tu sei preoccupato. Allora perché non mi capisci? Sei suo padre mio Dio, devi fare qualcosa. Mi hai promesso mille volte che ci avresti sempre protetti, sempre. Questa è la prima occasione in cui dovresti mantenere la tua promessa e già te la fai sotto.

Te la fai sotto. (*quasi deridendolo*)

Lasci tua moglie e tuo figlio soli in un mondo di merda! Che uomo sei?
Che uomo sei?

MAURO: (*colpito nell'orgoglio*) Non è vero!
Io non me la faccio sotto. Io vi proteggo, vi proteggo da tutto e da tutti.
Mi farei ammazzare per voi, lo sai, siete tutta la mia vita.

MICHELA: Sei pazzo Mauro, adesso l' hai capito?
Come puoi dire queste cose e poi essere così egoista da volere tuo figlio ad ogni costo, anche se vuol dire farlo nascere in una fogna?
Sei pazzo, pazzo. (*grida*)

MAURO: Non gridare, ti prego. Amore non gridare. (*si copre le orecchie con le mani*)
(*Michela accenna ad alzarsi*) No, non cercare di alzarti.
Michela...
Ma cosa ci succede? Io ti amo, perché sta succedendo questo casino?

MICHELA: Casino?
Cosa vuol dire casino? Questo è un incubo. (*terrorizzata*) Il mio uomo è scappato via e mi trovo sola con un figlio che non potrà difendersi.

MAURO: Ma io sono qui. Non me ne andrei per niente al mondo.

MICHELA: Smettila di dire cazzate!
Non ti riconosco più, sei fuori di te. Forse è meglio se te ne vai subito.

MAURO: (*alterato*) Che cazzo stai dicendo?
Io non mi muovo, questo è il mio posto e quello che hai in pancia è nostro figlio.

MICHELA: (*con dolcezza*) Mi ami davvero?

MAURO: Da morire, da morire.

MICHELA: (*riprende un tono severi*) Vieni qui, appoggia l'orecchio. (*Mauro si abbassa*)

Giulio. Qui c'è Giulio, e tu devi pensare a lui prima di ogni altra cosa.

Prima di ogni altra cosa, hai capito? E poi a me.

MAURO: (*umile*) Hai ragione Michela, hai ragione. Scusami amore, e scusami anche tu Giulio. Papà è qui per difendervi, voi siete la mia famiglia, siete tutto quello che ho in questo mondo di merda e nessuno vi farà del male, lo giuro.

Mi potrai mai perdonare? Non so cosa mi è preso. (*singhiozza*)

MICHELA: Cosa fai? Adesso sei tu che piangi?

MAURO: Piango perché sono felice, felicissimo e vi amo, vi amo tutti e due da impazzire. (*le abbraccia la pancia stando in ginocchio*)

(*fiero*) Guardami negli occhi amore, ti giuro sulla mia vita che nessuno vi farà del male, te lo giuro.

MICHELA: (*gli tiene il viso tra le mani*) Allora ascoltami bene, devi fidarti di me e di quello che ti dico. (*Mauro annuisce*)

Io non voglio che Giulio corra dei pericoli, dobbiamo trovare il modo di tenerlo lontano dai pericoli, lontano dalla gente. Ho paura della gente che cammina per la strada, hanno tutti una faccia qualsiasi e un vestito qualsiasi, una macchina qualsiasi e un lavoro qualsiasi, magari sono sposati, poi la sera vanno in giro a rapire e torturare i bambini o vanno in vacanza in Thailandia per scopare le bambine di cinque di anni. E se le persone normali sono così pensa cosa possono fare dei marocchini che vivono in una baracca e mangiano immondizia, sempre ubriachi di quella schifezza di vino in cartone.

Ho paura Mauro, ho tanta paura della gente. Anche le maestre dell'asilo mi fanno paura, mi fido solo di te. Non abbandonarmi, stammi sempre vicino e aiutaci. (*arriva al limite del delirio*)

MAURO: Non ti preoccupare, vedrai che troviamo il modo di proteggerci dobbiamo solo pensare, pensare, pensare. (*si rialza e ricomincia a camminare*)

MICHELA: Non abbiamo più tanto tempo, dovevamo pensarci prima.

MAURO: Non è tardi amore mio, possiamo ancora farcela ma dobbiamo stare calmi e ragionare, se ti agiti è finita, non ti verranno mai delle idee. Calmi, dobbiamo stare calmi.

VOCE: Buonasera dal TgRadio.

Un motoscafo con a bordo una quarantina di persone è naufragato questo pomeriggio nelle acque al largo di Bari, mentre era inseguito dalla motovedetta della Guardia Costiera che lo aveva intercettato poco dopo la partenza dal porto di Durazzo, in Albania.

Per il momento non sono stati trovati superstiti, ma le Autorità sperano che qualcuno sia riuscito a mettersi in salvo raggiungendo le spiagge a nuoto. Sicuramente non c'è speranza di trovare in vita i numerosi bambini che viaggiavano con le famiglie...

MICHELA: Sì, devo cercare di calmarmi, ma appena chiudo gli occhi vedo tutte le mostruosità che ormai sono normali, e mi sento anormale e non riesco a smettere di piangere e la vita mi fa schifo e ci sputerei sopra. Dopo penso a Giulio e vedo l'arcobaleno. Dopo penso a Giulio e alle mostruosità contemporaneamente e mi prende il panico.

Ma gli altri come fanno?

Come fanno a essere così tranquilli?

MAURO: Sono loro i malati di mente!

(con sicurezza) Così fanno. Non c'è altra spiegazione. Sono loro i pazzi.

MICHELA: Sì, sono loro i pazzi. Ma noi no, noi abbiamo capito e forse riusciremo a fare qualcosa...dobbiamo!

MAURO: Dobbiamo, per Giulio prima di tutto.

Hai fame adesso?

MICHELA: *(sorpresa)* Fame? Neanche un po', mi sembra di aver mangiato una scatoletta di chiodi. Tu hai fame?

MAURO: Mi è passata.

Pensavo a Stefano ed Elena. Li hai visti come fanno i disinvolti con quella carrozzina? *(imita una persona che spinge un passeggino)* E pensare che dicono di amare Claudia più di qualsiasi altra cosa, poi escono e vanno in centro a farle respirare i gas. E se ne vantano anche: ...la bambina la portiamo con noi dappertutto, non ci separiamo mai.

Coglioni.

MICHELA: Non dobbiamo pensare agli altri adesso, non è importante.

MAURO: Scusa, hai ragione.

Non dobbiamo pensare agli altri, è che non sono dei coglioni, sono i nostri migliori amici alla fine. Pensi che dovremmo telefonargli per spiegargli come stanno le cose in realtà? Potrei parlare con Stefano, da uomo a uomo, e spiegargli che deve proteggere la sua famiglia, che non deve farsela sotto. Tu potresti parlare con Elena, tra madri vi capite, voi sapete cosa è meglio per i vostri figli. Che ne dici?

MICHELA: Che è troppo tardi per loro.

Claudia è già nata, e non si può tornare indietro. Se gli facessimo vedere la realtà adesso cosa potrebbero fare? Cosa gli suggeriresti? Di impazzire d'apprensione fino a morire o di ucciderla? No, non possiamo, sono nostri amici. A volte è meglio non sapere. Dobbiamo pensare solo a Giulio, lui prima di tutto.

MAURO: Prima di tutto.

MICHELA: Levami le scarpe Mauro, ho i piedi che mi scoppiano e mi fanno male i polpacci. Ecco, bravo.

Vedi qualcosa di strano? (*indica il piede sinistro*) Mi fa malissimo la pianta del sinistro.

MAURO: (*ispezionando*) Non mi sembra, vuoi un massaggio?

MICHELA: (*alza di nuovo la voce*) Non ora, lo vuoi capire che dobbiamo cercare una soluzione subito? Non voglio trovarmi nella stessa situazione di Elena e Stefano, hai capito?

MAURO: Scusa amore, scusa...ma ti prego: non gridare, mi fa innervosire.

MICHELA: Ti fa innervosire? Tu ti innervosisci? E cosa dovrei fare io? Cosa dovrei fare secondo te? Lui si innervosisce, poverino.

MAURO: Se mi innervosisco non riesco più a pensare.

MICHELA: (*al massimo dell'aggressività*) Tu non devi pensare a niente! Devi solo fare quello che ti dico! Giura su tuo figlio che farai come ti dico!

MAURO: (quasi impaurito) Ma...

MICHELA: (seccamente) Giura!

MAURO: Giuro.

MICHELA: (*con tono da generale dell'esercito*) Non ho sentito!

MAURO: (*si mette sull'attenti*) Giuro!

MICHELA: Di nuovo!

MAURO: Giuro! Te lo giuro!

MICHELA: Perché io sono la mamma e so cosa bisogna fare.

MAURO: (*ormai completamente soggiogato*) Tu sei la mamma.

MICHELA: (*parla normalmente*) Ora dobbiamo prepararci, dobbiamo prendere tutte le precauzioni possibili per riuscire a tenere Giulio in un posto sicuro fino a che non sarà grande abbastanza da potersi difendere, lontano da tutti e vicino solo a mamma e papà, non voglio che qualcun altro possa toccarlo, non deve succedere. Povera creatura innocente, non è ancora nato è già deve trovare un rifugio.

MAURO: (*con l'eccitazione di un bambino*) E dove sarà questo rifugio? Dove andremo? Forza dimmi! Non mi lasciare sulle spine.

MICHELA: (*con tono di mamma che racconta una fiaba*) Lo porteremo dove la temperatura è costante, l'umidità ideale, il cibo assicurato e la protezione garantita, e li crescerà sano e forte...soprattutto crescerà.

MAURO: (*sempre più curioso*) E dov'è questo paradiso terrestre? In un'isola tropicale?

MICHELA: *(arrabbiata)* Mauro, sei davvero un deficiente. Possibile che gli uomini non abbiano un briciolo di sensibilità? Se questo mondo è un inferno la maggior parte della colpa è vostra, siete animali incapaci di farla finita con la violenza, ecco cosa siete.

MAURO: *(mortificato)* Animali violenti, già

MICHELA: Giulio è un bambino fortunato, lui crescerà qui, dentro la sua mamma, dove nessuno lo può trovare o gli può fare del male. Crescerà senza vedere gli escrementi umani che si azzuffano per una scrivania. Crescerà dentro di me. Ti viene in mente un posto migliore?

MAURO: *(assolutamente meravigliato e convinto)* È incredibile amore mio, il cuore di mamma sa davvero cosa è meglio...geniale!

I due si abbracciano amorevolmente e restano così per qualche secondo, nel frattempo le luci diventano asettiche, azzurre tipo sala operatoria.

VOCE: Buonasera dal TgRadio.

È morto in sala operatoria, mentre un'equipe di chirurghi cercava di salvargli la vita, il giovane di Pescara accoltellato ieri durante una rissa in un locale notturno della periferia. Pare che tutto sia cominciato da un pesante apprezzamento sulla ragazza....

MICHELA: *(seria)* Adesso stammi a sentire, prendi un sacchetto di plastica di quelli spessi, uno di quelli per le immondizie che sono sotto il lavello, lo riempi di ghiaccio, ci metti uno strofinaccio attorno e me lo porti.

Ah, non fare come al solito che mi lasci il contenitore per il ghiaccio vuoto...cerca di riempirlo d'acqua e rimmetterlo dove lo hai trovato. Sai che se poi ci serve e lo trovo vuoto mi incazzo.

MAURO: Va bene, va bene.

MICHELA: *(come rivolgendosi ad un ritardato)* Forza, vai.

MAURO: *(perplesso)* Ma a cosa serve il ghiaccio? Hai preso una botta?

MICHELA: *(stizzita)* Ma quale botta! Il ghiaccio serve perché non abbiamo anestetici in casa.

MAURO: *(sempre più perplessa si avvicina al frigo, lo apre ed inizia a trafficare)* Anestetici? Per fare cosa?

MICHELA: *(con sufficienza)* Per non sentire dolore, per cosa se no?

MAURO: *(con aria ebete e confusa)* Per non sentire dolore? Stai male amore?

MICHELA: *(molto innervosita)* Non sto male. Dammi questo ghiaccio!

MAURO: Ecco, tieni. *(le porge il fagotto)*

MICHELA: Adesso lo metto tra le gambe. *(lo fa)*

Cazzo quanto è freddo!

Ora vai in sgabuzzino nel cestino dove tengo le cose per cucire e prendi un ago abbastanza grande, anzi prendili tutti e poi scelgo quello giusto.

Hai un rotolo di filo da pesca?

MAURO: *(continua a non capire)* Sì, ne ho comprati un paio due settimane fa.

MICHELA: Benissimo. Portane qui uno, il più fino che riesci a trovare.

MAURO: Filo da pesca e ago? Non capisco.

MICHELA: Come non capisci? La ginecologa ha detto che ci siamo e anche se non mi porti in ospedale, le contrazioni sono un fatto naturale e Giulio cercherà di uscire. Se vogliamo che resti dentro al calduccio e al sicuro dobbiamo chiudere l'uscita, no?

MAURO: *(cade dalle nuvole)* Già, è vero! Amore mi stupisci. Io non ci avrei mai pensato. Ti meriti un bacio. *(la bacia)*

Ma non vorrai farlo da sola? Lo faccio io! *(sorridente)*

MICHELA: *(sorpresa)* Sei sicuro?

MAURO: *(spigliato)* Certo che sono sicuro. Sono o non sono il tuo uomo?

MICHELA: *(con sicurezza)* L'unico.

Adesso muoviti. Non perdiamoci in smancerie, possiamo farlo dopo.

Mauro esce di scena per andare nello sgabuzzino.

MICHELA: *(a voce alta per farsi sentire dal marito nell'altra -ipotetica- stanza)* Sono fiera di te, sai? Credevo di averti perso. Per la prima volta ti ho sentito distante ed estraneo, non mi era mai successo. È bruttissimo sentirsi soli in un momento critico, ti mancano le forze per reagire e la cosa più facile è lasciarsi andare, deprimersi.

Mauro, visto che sei di là prendi anche la tua schiuma da barba e il tuo rasoio. Meglio essere prudenti.

MAURO: *(rientrando con quanto richiesto)* Eccomi qui. Vuoi depilarti?

MICHELA: Sì è meglio. Non vorrei fare infezione, potrebbe essere pericoloso per Giulio.

MAURO: Ottima idea!

Aspetta che ti tolgo le mutande, alzati un pochino che te le sfilo. *(gliele sfilo con qualche difficoltà)*

Mettiti comoda ed allarga le gambe.

Come va il freddo?

Mauro comincia le operazioni per depilarla.

MICHELA: Bene. Comincia a fare effetto. Ho pensato che al limite posso prendere anche qualche analgesico, ce ne sono in bagno nel cassetto dei medicinali. Ma aspettiamo, magari dopo. Sono sempre stata contraria all'abitudine di prendere medicine ancora prima di sapere se effettivamente servono, la gente ci scherza sopra e poi si ritrova con il fegato spappolato. E la colpa è anche dei medici che non fanno altro che prescrivere, prescrivere e far arricchire i farmacisti e le industrie farmaceutiche.

Giulio si muove *(mette una mano sulla pancia)*, anche lui è d'accordo.

MAURO: Io ho finito. Sei liscia come quando avevi cinque anni.

Appena sei pronta inizio a cucire. *(si pulisce le mani sulla sua gonna)*

MICHELA: (*guardandosi il pube*) Puoi iniziare quando vuoi, per una madre non esiste un dolore troppo forte da sopportare se è per il bene di suo figlio, ricordatelo.

MAURO: Me lo ricordo, sì.

MICHELA: (*con cognizione di causa*) Cerca di tenere i punti vicini più che puoi e stringi bene, mi raccomando. Non devi sbagliare, tutto dipende da questo. Ora hai una grossa responsabilità, come è giusto che sia per ogni padre che si rispetti, un compito da cui dipende il futuro di questo bambino che non è un bambino a caso, è il tuo.

MAURO: (*sicuro di sé*) Nessuno sbaglio, non aver paura.
Lasciami sterilizzare l'ago e poi ci siamo. Questo va bene?

MICHELA: Va bene.

Mauro sterilizza l'ago con la fiamma di un accendino.

MAURO: Ok, stringi questo straccio arrotolato fra i denti...è pulito, ti aiuterà.

MICHELA: (*con fierezza*) Non mi serve nessuno straccio. Cominciamo.

MAURO: Come vuoi tu. Volevo solo...

MICHELA: Cominciamo.

MAURO: Cominciamo.

(*infilandosi sotto la gonna e guardandole il pube*) Sei bellissima così. L'unico sbaglio che la natura ha fatto sulle donne sono queste spruzzate di pelo che vi coprono delle parti del corpo stupende, ma che diventano volgari con quegli arbusti neri ispidi e sgraziati. E non mi dicano che in origine erano necessari per vivere in un ambiente diverso da quello di oggi ed altre balle varie, perché io non faccio un discorso di evoluzione ma di semplice estetica della libidine e...

MICHELA: Ahi!

MAURO: Che succede?

MICHELA: (stringendo i denti) Niente, niente, continua.

MAURO: (*sempre sotto la gonna*) Ormai ho quasi finito, ancora un attimo.

Comunque io spero che tra qualche generazione i cambiamenti genetici facciano in modo che le donne nascano e rimangano tutte completamente lisce. Mi dispiace per le fabbriche di cerette e creme depilatorie che dovranno chiudere.

Sono all'ultimo, amore. Come va?

MICHELA: (*rigida sulla poltrona*) Tutto bene, il ghiaccio ha funzionato.

MAURO: (*tirando fuori una mano da sotto la gonna*) Passami la forbicina che è sul tavolino.
(*Michela gliela passa*)

Là! Un lavoro degno di un sarto francese.

Una bella disinfettata...hai perso appena due goccioline di sangue.

MICHELA: (*sollevata*) Sei stato bravissimo, davvero. Non ho sentito niente.

MAURO: (*nel frattempo riemerso*) Dici sul serio? Non stai cercando di farmi piacere?

MICHELA: Sul serio.

Abbracciami. Siamo soli tu ed io a difendere Giulio, non c'è nessun altro in questo mondo a cui interessi, dobbiamo restare uniti.

MAURO: Uniti.

Si abbassano le luci, fino a spegnersi.

VOCE: TgRadio della notte.

Il Presidente della Repubblica parteciperà domani mattina a Sarajevo ad una funzione per commemorare tutte le vittime della guerra che nel recente passato ha sconvolto la regione balcanica, dove per altro gli strascichi del conflitto si fanno ancora sentire soprattutto....

Quando le luci si riaccendono, troviamo Michela distesa sul divano.

MICHELA: Prendimi una coperta Mauro, sento freddo.

MAURO: Ormai sono le due e trentacinque del mattino, il riscaldamento condominiale deve essersi fermato da un pezzo. Non vuoi spostarti sul letto?

MICHELA: No, sono comoda sul divano, ho solo qualche brivido.

MAURO: *(con dolcezza)* Vuoi un tè caldo?

MICHELA: Questa è una buona idea, ma prendimi anche la coperta per favore.

MAURO: Torno tra poco, non andare via. *(esce di scena dopo avere messo nel microonde una tazza con dell'acqua)*

MICHELA: *(toccandosi la pancia)* Spiritoso.

È vero che è spiritoso papà? Quando sarai abbastanza grande da poter uscire da me e vedrai che faccia ha, ti starà subito simpatico. Sai cosa mi dispiace? Dover aspettare ancora prima di poterti guardare negli occhi, prima di sapere a chi di noi due assomigli. Anche la nonna dovrà tenersi la curiosità, ma è meglio così piccolo mio, credi alla tua mamma che fa tutto per il tuo bene.

Mauro nel frattempo rientra con la coperta sottobraccio, prende la tazza e ci aggiunge la bustina.

MAURO: Attenta che la tazza scotta.

È davvero eccezionale il nuovo forno a microonde che ci siamo regalati a Natale, per fare certe cose velocemente è perfetto.

Pensavo una cosa mentre ero di là.

MICHELA: Cosa?

MAURO: Pensavo che se Giulio resterà al sicuro dentro di te, tutti i discorsi che avevamo fatto sul dover cambiare la macchina per prendere una station-wagon più grande e più sicura non valgono più.

MICHELA: Già.

MAURO: Ti confesso che ero un po' preoccupato. Non siamo nella situazione ideale per fare un altro debito, ma non avremmo potuto fare a meno, la nostra macchina ormai è ridotta ad un rottame su ruote. Adesso non abbiamo neanche più questo problema. Tutto procede per il meglio, no?

MICHELA: (*quasi con arroganza*) Quando pensi solo al bene di tuo figlio non esiste nulla che possa andare male.

MAURO: Nulla.

MICHELA: Quale Dio punirebbe due genitori che fanno solo il bene del loro bambino? Con tutto l'odio che c'è in giro, come potrebbe? Noi abbiamo solo amore.

MAURO: Nessun Dio ci vuole punire, sono sicuro che il nostro futuro sarà meraviglioso. Noi tre insieme, per sempre.

MICHELA: È questo che deve fare una famiglia, amarsi e stare assieme, vero?

MAURO: Assolutamente, altrimenti che senso avrebbe la vita?

MICHELA: Ma lo vedi in che mondo viviamo? Ormai non basta più amarsi e stare assieme, bisogna anche stare attenti e non è giusto, non abbiamo neanche più la libertà di uscire la sera per andare a mangiare un gelato e gli adolescenti sono rincoglioniti dagli scooter e da internet e dalla televisione. Noi abbiamo fatto bene ad eliminarla! È una delle cose più intelligenti che abbiamo fatto, ne sono orgogliosa perché Giulio non se la troverà come abitudine appena messo il naso fuori e non diventerà un obeso dipendente come la maggior parte dei ragazzini, gli faremo leggere tanti libri e imparare la musica, magari il pianoforte.

MAURO: (*eccitato*) Io lo porterò a pescare, a vedere le partite e gli insegnerò tutto quello che so.

MICHELA: (*categorica*) Tu dovrai fare una cosa molto importante: dovrai insegnarli come difendersi e a non aver paura, perché se un giorno avrà una famiglia sua dovrà proteggerla e non farsela sotto.

MAURO: (*reagisce*) Cosa stai dicendo? Giulio è mio figlio, lui non sarà un vigliacco, proprio come me.

MICHELA: Lo so, lo so.

Io mi riposo un po' Mauro, ho voglia di chiudere gli occhi.

MAURO: Come vanno i punti?

MICHELA: Tirano, ma è sopportabile.

MAURO: Perfetto.

Riposati amore. Io sono a due passi da te.

MICHELA: Bene. (*chiude gli occhi*)

Mauro si avvia al frigorifero ed inizia a parlare tra sé e sé, a bassa voce per non disturbare il sonno di Michela.

MAURO: Come si può pensare che mio figlio potrebbe essere un vigliacco? Devo avere pazienza, povera Michela, in fondo è lei che sta subendo lo stress maggiore da nove mesi. Nove mesi, cazzo se sono passati in fretta. Mi sembra ieri che siamo andati a fare l'ecografia e che ci hanno detto che sarebbe stato maschio, invece era quattro mesi fa. Maschio. (*inizia a farsi un panino*) Sarei stato felicissimo anche se fosse stata una femmina, ma forse Michela sarebbe impazzita di preoccupazione, anzi no, avrebbe sicuramente preferito risparmiarle di venire al mondo e l'avrebbe restituita al cielo come angelo, sono sicuro. È una donna così sensibile, così tenera, così materna e premurosa, così bisognosa di protezione che... ma dove sarà finito il

salame? Ci metto anche un po' di maionese. Comunque tra qualche giorno tutto sarà a posto e saremo più tranquilli, non vedo l'ora.

Dovrò anche pagare da bere a un sacco di gente, ma è giusto, quando si diventa padre bisogna brindare e festeggiare adeguatamente ad ogni occasione e con tutti quelli che lo vengono a sapere, è la tradizione e le tradizioni vanno rispettate. Lo diceva sempre la mia povera nonna Gemma.

Col panino, un calice di rosso (*se lo versa*): a Giulio, salute!

Davvero di prima qualità questo Teroldego del Trentino, sembra di mangiare un grappolo d'uva. Ottorino sa il fatto suo in materia vini, non c'è che dire. Quel vecchio ubriacone almeno non beve così tanto solo per il gusto dell'alcool. Chissà se sua moglie si è ripresa dall'ictus, devo chiederglielo la prossima volta che vado in negozio da lui, ma non l'ho più vista e non vorrei che fosse finita male povera donna.

Non devo pensare agli altri adesso, non è importante, Giulio prima di tutto.

Ritorna gradualmente il buio, le luci si spengono su Mauro che mangia. Qualche secondo di silenzio.

VOCE: Buongiorno dal TgRadio. (*sottofondo di uccelli che cantano, brevissimo*)

Sono stati tutti assolti in primo grado i dirigenti del Petrolchimico di Porto Marghera imputati nel processo che tenta di far luce sulle responsabilità dell'Azienda in merito alla morte di 138 dipendenti dello stabilimento che nel corso degli anni...

MAURO: (scotendola leggermente) Amore?

Michela? Sveglia.

La colazione è pronta.

MICHELA: Ma che ore sono?

MAURO: Le dieci e tre quarti.

Come ti senti?

MICHELA: Tutta acciaccata.

MAURO: (*dandole una mano a sistemarsi*) Ci credo. Hai dormito sul divano sempre nella stessa posizione.

Giulio come sta?

MICJELA: *(gli prende una mano e se la appoggia sul ventre)* Bene. Senti, si muove.

MAURO: Come sono i punti?

MICHELA: *(un po' sofferente)* Adesso mi fa male, ma non ti preoccupare.

Dammi una mano ad alzarmi, mi sento la pancia gonfia e sto scomoda.

MAURO: Togliti la coperta che ti aiuto.

MICHELA: *(alzata la coperta)* Mauro! Sono bagnata!

Mio dio. Si sono rotte le acque!

MAURO: *(nel panico)* Come si sono rotte le acque? Non ti sei accorta?

Mettiti in piedi e fammi vedere.

Piano. *(la aiuta ad alzarsi)*

Cazzo! È vero. Stai gocciolando. Stai gocciolando!

Senti, io ti prendo gli analgesici...

MICHELA: Prima fammi distendere, mi gira un po' la testa.

MAURO: *(mentre la aiuta a ridiscendersi)* Forse è meglio chiamare l'ambulanza.

MICHELA: *(lo prende per i polsi)* Non farlo!

No, non devi! Se arrivano i dottori Giulio è spacciato. Non ti azzardare. Io sto bene, bene hai capito? Se voglio andare all'ospedale te lo dico, chiaro?

MAURO: Chiaro.

MICHELA: Adesso passa tutto.

MAURO: *(impacciato)* Tutto quello che vuoi, ma non ti agitare. Ti serve un altro cuscino?

MICHELA: No. Tutto quello che mi serve è di stare tranquilla finché non passa.

MAURO: Ti prendo le pastiglie e una scodella di latte tiepido.

MICHELA: Fai quello che devi.

Ah! (*ha uno sussulto*) Le contrazioni sono già diventate più forti.

Devi legarmi le gambe insieme.

MAURO: Perché?

MICHELA: Se le muovo troppo si aprono i punti, e anche se non si aprono mi fanno male.

MAURO: (*inebetito*) Ma sei sicura?

MICHELA: Ti ho detto che so quello che faccio!

Legami con la cintura dell'accappatoio, il tuo possibilmente che il mio è nuovo.

MAURO: Vado. (*esce di scena*)

MICHELA: (*tra sé e sé, stringendosi la pancia*) Tieni duro Michela, tieni duro. Devi essere forte e sopportare, anche tu Giulio, cerca di avere pazienza e non ti muovere così bambino mio, cerca di stare buono e in silenzio. Se stai fermo e in silenzio nessuno saprà dove sei, gli uomini cattivi non possono trovarti qui dentro, ma tu devi aiutare la mamma e stare buono e zitto.

Ecco papà. (*Mauro rientra con la cintura dell'accappatoio*)

Mauro, diglielo anche tu che ci deve aiutare, che deve stare buono e zitto altrimenti i cattivi lo vengono a prendere.

MAURO: (*con la bocca vicino alla pancia, legando le gambe della moglie*) Ascolta la mamma Giulio, la mamma sa quello che fa, ma tu devi darci una mano a tenerti lontano dalle gente malvagia che potrebbe farti del male, d'accordo?

È troppo stretto così Michela?

MICHELA: Allentalo leggermente.

È una bella giornata fuori?

MAURO: Fredda, ma c'è il sole.

- Allora puoi alzare la tapparella? Voglio vedere la luce del sole. (*Mauro accenna a muoversi*)

Ah! Merda!

Questa è stata fortissima.

MAURO: (*agitato*) Respira a fondo, respira a fondo, cerca di ricordarti quello che ti hanno detto al corso.

MICHELA: Ci sto provando.

Mi sento la pancia rigida e tesa come un palloncino gonfiato al massimo.

MAURO: Ma ti fa male?

MICHELA: Sì. Molto più dei tuoi punti. Sai cosa penso?

MAURO: Cosa?

MICHELA: Che è colpa del liquido che non è potuto uscire, per quello sono così gonfia. Può essere pericoloso per Giulio, può soffocare, dobbiamo fare qualcosa.

MAURO: (*panico*) Qualcosa cosa?

MICHELA: Qualsiasi cosa per far uscire il liquido!

MAURO: L'unica soluzione è togliere i punti.

MICHELA: (*alza la voce*) Sei pazzo? Se togliamo i punti esce anche Giulio.

No! È fuori discussione, ci vuole un altro sistema.

VOCE: Buongiorno dal TgRadio.

Si inasprisce la polemica sulla sicurezza delle città italiane dopo il tragico scippo che ha causato la morte di Mirella De Angelis, un'anziana di Brescia aggredita all'uscita dell'ufficio postale in cui si era recata per ritirare la pensione. La donna...

MAURO: Hai qualche idea?

MICHELA: L'unica che si può realizzare. Devi bucarmi.

MAURO: Bucarti? Vuoi proprio morire?

MICHELA: *(risoluta)* Certo che no. Se io muoio muore anche tuo figlio, se non mi buchi lui morirà soffocato e sarà tutta colpa tua! Lo avrai per sempre sulla coscienza, sarai un padre che non ha mosso un dito per salvare la vita di suo figlio!

MAURO: Ma sono preoccupato per te!

MICHELA: Non succederà niente, fidati.

MAURO: *(spaesato)* E con cosa dovrei farlo?

MICHELA: Forse è meglio se mi incidi. Se mi buchi rischi di colpire Giulio. Intanto prendi il ghiaccio e fai come ieri.

MAURO: Va bene. *(lo fa)*

MICHELA: Dio! Quanto odio le contrazioni! Fammele passare in fretta ti prego, non le sopporto già più.

MAURO: *(tornando col fagotto tra le mani)* Sono qui. Te lo appoggio sulla pancia?

MICHELA: Sì, qui. Mi devi incidere qui. Basta un taglietto, ma deve essere abbastanza profondo altrimenti non serve a niente. Proprio qui.

MAURO: Ho capito, ma con cosa lo faccio?

MICHELA: *(infastidita)* Cazzo Mauro! Si vede che non cucini mai, altrimenti sapresti che c'è un coltellino appuntito e affilatissimo che ho comprato in un negozio specializzato in articoli per

cuochi. È l'unico che abbiamo tagliente come un rasoio, è in cucina sul secondo cassetto a destra della credenza dove ci sono anche i mestoli e la grattugia. Usiamo quello.

Abbiamo bisogno anche di qualche asciugamano.

Pensi di potercela fare?

MAURO: Per voi riuscirei a fare qualsiasi cosa!

MICHELA: Allora non aspettiamo.

MAURO: Tu continua a respirare a fondo, io preparo tutto l'occorrente. *(esce di scena)*

MICHELA: Bravo Giulio, così. Rimani immobile e in silenzio, buono buono dentro la mamma, lo so che vorresti uscire e vedere il mondo ma devi aspettare, dobbiamo aspettare un momento migliore, quando non ci saranno più pericoli per te. Un giorno capirai e ci ringrazierai, quando sarai più grande. È normale che i figli non capiscano subito quello che i genitori fanno per loro, è successo anche a me: se la nonna non mi avesse costretta a finire la scuola adesso potrei al massimo lavare le scale di qualche condominio, invece lavoro in un bell'ufficio con una bell'arredamento ed una collega simpatica, pensa che è l'avvocato che paga i fiori che ordiniamo per lo studio. Sto bene adesso, ho il mio stipendio dignitoso, le ferie, i contributi pagati che sono fondamentali, ma ti assicuro che ho odiato la nonna almeno quanto odiavo la scuola. Però ha avuto ragione lei, ce l'aveva fin dall'inizio, agiva per amore solo che io non potevo capirlo al momento.

MAURO: *(rientrando con asciugamani e quanto altro di necessario)* Sei pronta?

MICHELA: Facciamolo subito, Giulio è tranquillo da un po' e sarà più facile.

MAURO: Come vanno le contrazioni?

MICHELA: Sono sempre più frequenti e sempre più forti, per fortuna non sono continue altrimenti morirei.

MAURO: Ok, ti sistemo gli asciugamani.

MICHELA: Questa volta dammi lo straccio da tenere in bocca.

MAURO: Tieni. *(glielo passa)*

Disinfettante in abbondanza, anche sul coltello.

Io ci sono. *(mette la testa sotto la gonna)*

Al mio tre, d'accordo?

Uno.

Due.

E tre!

MICHELA: *(stringe le mani a pugno agitandole in aria)* Mhhhhh!

MAURO: Finito! Ho finito amore! È tutto finito! *(tira fuori la testa da sotto la gonna)*

Cazzo guarda qui cosa sta uscendo. Hai sempre ragione, è incredibile, avremmo sporcato le lenzuola senza gli asciugamani e il sangue non va più via, vero? Me l'hai detto tu quella volta che mi sono schiacciato la zanzara sulla camicia bianca nuova, ti ricordi? Era il matrimonio di tuo cugino mi pare, quella figlia di puttana aveva appena punto qualcuno ed era piena di sangue fino all'orlo.

MICHELA: *(sofferente)* Dammi un bicchiere d'acqua per favore.

MAURO: Subito piccola. *(glielo prende)*

Come ti senti?

MICHELA: Debole, ma passa.

MAURO: Giulio si è mosso?

MICHELA: No. È rimasto immobile, credo che ormai abbia capito la situazione, è un bimbo molto intelligente tuo figlio.

Non hai affondato troppo la lama vero?

MAURO: *(orgoglioso)* Scherzi? Sono stato attentissimo e preciso come un chirurgo professionista.

Ti senti ancora gonfia?

MICHELA: (*intontita*) Non lo so Mauro, mi sento tanto strana. Saranno gli analgesici?

MAURO: Può essere. In più non hai mangiato un granché ultimamente e sei sciupata, ma quando sarà tutto finito ci aspettano tantissimi anni di felicità e serenità, magari un giorno potremo avere una piccola casetta tutta nostra in campagna con qualche animale –che ne so, galline, oche- e un pezzetto di terra con tanti alberi.

MICHELA: Vorrei anch'io andare via dalla città, non mi ci trovo più bene, mi fa paura.

VOCE: Buongiorno dal TgRadio.

Un pitbull fuggito da un allevamento illegale ha sbranato una bambina di tre anni che giocava nel giardino di casa, in una tranquilla zona periferica di Torino. Quando sono penetrati nel casolare sospetto, gli agenti della questura si sono trovati davanti una ventina di cani rinchiusi al buio in gabbie piccolissime e in pessime condizioni igieniche....

MAURO: Non devi avere paura, ci sono io a proteggervi.

MICHELA: Rimanere uniti è l'unica occasione che abbiamo di far crescere Giulio, e non bisogna sprecarla, a tutti i costi, anche se dovesse costare la vita. Questa è l'unica possibilità per dei genitori che si rendono conto del mondo che gli sta attorno.

MAURO: L'unica, senza dubbio.

MICHELA: Il resto sono fantasie che servono solo a mettersi in pace la coscienza. Gli animali abbandonano i piccoli al loro destino e alle regole della selezione naturale: se sono abbastanza forti, sani e fortunati sopravvivranno, altrimenti peccato.

Ma noi non siamo bestie!

MAURO: Noi due no di sicuro amore. Noi sappiamo cosa bisogna fare per non dare nostro figlio in pasto ai predatori che girano liberi fuori della porta di casa, noi non siamo bestie.

MICHELA: Però mi sarebbe piaciuto sentire il suo primo pianto, invece quando uscirà non sarà più possibile.

MAURO: Non è un problema, quando uscirà sarai talmente orgogliosa di lui che non ti servirà altro per ripagarti di tutti i sacrifici che hai fatto.

Adesso fammi vedere la pancia, voglio controllare se si è sgonfiata. (*infilà le mani sotto la gonna*)

Si, mi pare di si, è anche meno rigida. Secondo me stiamo andando benissimo.

Sai, ti ammiro. Davvero. Non so quante altre donne al posto tuo avrebbero avuto l'istinto di fare tutto questo, e non solo di farlo, ma anche di pensarlo...l'istinto materno è qualcosa di meraviglioso.

MICHELA: E' triste pensare a tutti i poveri bambini delle altre coppie trascurati e lasciati in balia di una società perversa che si devono arrangiare, che devono sgomitare per crescere e respirare, che devono sfuggire a miliardi di simili in preda a follia omicida. Il feto è merda ormai, un rifiuto. Ha ragione quello della canzone, sai quello che dice "...un cassonetto differenziato per il frutto del peccato"? Un feto dove lo butti? Nel secco o nell'umido? Ha ragione...ci vorrebbe un cassonetto apposta, o il buco del water più largo. Ma noi oggi abbiamo inaugurato una nuova era, abbiamo fatto un passo più avanti nell'evoluzione del ruolo dei genitori –maledette contrazioni.

(*solenne*) Oggi è un grande giorno anche per la medicina Mauro, ci telefoneranno da tutte le parti del mondo per chiederci come nostro figlio è cresciuto dentro sua madre. Il mondo diventa sempre più pericoloso? Allora è naturale che le specie si adattino no? Bene, allora io mi adatto trovando un modo nuovo di svezzare Giulio. Se tutto finisce bene diventiamo anche ricchi e famosi.

MAURO: (*come se avesse ricevuto l'illuminazione*) Cazzo, è vero! Tutti vorranno intervistarci e comprare la nostra storia in esclusiva. Pensi che dovremo andare in televisione?

MICHELA: Credo di si. Dobbiamo usare qualsiasi mezzo a disposizione...tutti devono sapere cosa si può fare per i figli.

MAURO: (*immaginandosi già lì*) Magari in qualche talk-show.

MICHELA: *(parla come una professionista di marketing)* Ovunque: telegiornali, quotidiani, radio e internet, si soprattutto internet, voglio che tutti possano sapere.

MAURO: Quando tra qualche giorno ti sarai rimessa, telefoniamo a un giornalista del Tg1 e gli raccontiamo tutto. Quando avranno dato la notizia davanti a milioni di spettatori vedrai che riceveremo centinaia di chiamate...forse dovremo assumere qualcuno per rispondere al telefono.

MICHELA: Forse sì.

MAURO: *(curioso)* Ma quelli che hanno i figli già nati –come Stefano ed Elena- cosa faranno?

MICHELA: Avranno la possibilità di comportarsi diversamente alla prossima occasione. Di più non si può fare.

MAURO: Non mi pare poco!

MICHELA: Non è poco infatti.

Mi dai ancora acqua? *(Mauro le passa il bicchiere)*

Grazie.

MAURO: Sei un po' pallida Michela, ti senti bene?

MICHELA: Sono sempre più debole e ho la vista annebbiata, ma è normale.

MAURO: *(preoccupato)* Giulio com'è?

MICHELA: Bravissimo. Lui è bravissimo. Da quando gli ho spiegato perché è meglio se resta fermo e zitto non ha più scalcciato, non si è nemmeno mosso.

MAURO: Meglio così, le contrazioni sono già abbastanza da sopportare.

Ti fa male da qualche parte? La pancia o i punti?

MICHELA: Non sento niente, sono troppo intorpidita, ma se mi facesse male davvero penso che me ne accorgerei. Non stare in ansia, è tutto a posto.

MAURO: Una spremuta ti farebbe bene secondo me, hai voglia?

MICHELA: Sì, mi fa bene la spremuta, ha tante vitamine.

MAURO: Allora vado a preparartela. Se hai bisogno di qualsiasi cosa, chiama.

MICHELA: Ok.

Mauro si sposta nella zona cucina ed inizia a preparare la spremuta, parlando tra sé e sé sottovoce.

MAURO: Diventare ricchi e famosi sarebbe troppo bello. Sarebbe la giusta conclusione di una vicenda come questa, anche se solo l'amore di Giulio è abbastanza prezioso da ripagare Michela...mia moglie è una donna fantastica, non avrei potuto trovare di meglio.

Ma dov'è finito lo spremiagrumi?

E la televisione? Chi avrebbe mai detto che saremmo potuti finire in televisione? Magari al Costanzo, ospiti unici della puntata...chissà cosa direbbero gli amici e i parenti. Al Costanzo? Perché al Costanzo? Vanno a finire lì due che sono stati in copertina sul Time? No, vanno alla CNN in mondovisione, come minimo.

E il film? Vuoi che con una storia così non ci facciano un film? Chi potrebbe essere il regista?...e l'attore che fa la mia parte? Le vendite del negozio schizzeranno alle stelle, ogni cento Euro di spesa l'autografo di Mauro, il padre dei padri. Però...cosa me ne faccio del negozio? Se sono ricco non devo lavorare! Mai più al lavoro, sarebbe un sogno.

VOCE: Buonasera dal TgRadio.

Si riapre il caso dell'omicidio della giornalista Ilaria Alpi e del cinereporter Miran Hrovatin. Un supertestimone il cui nome è top-secret avrebbe rivelato agli inquirenti i legami tra il contrabbando d'armi, i rifiuti tossici e il Sismi -il servizio segreto militare italiano- di cui pare i due avessero scoperto le tracce proprio in Somalia. Tutta la documentazione relativa alla deposizione è al momento al vaglio della Commissione Ministeriale...

Mauro finisce di preparare la spremuta e ritorna dalla moglie.

MAURO: Michela?!

Michela, la spremuta è pronta. Guarda quanta ne ho preparata, così se ti viene voglia anche più tardi, ce l'hai qui.

Michela?

Ti sei addormentata?

Amore!?! *(la scuote)*

Michela? Oh cazzo! Michela!?

Michela, apri gli occhi. Che succede?

Merda! È svenuta. *(si rivolge al pubblico)*

(appoggia un orecchio sulla pancia di lei) Giulio? Stai tranquillo piccolo, non ti muovere!

Adesso papà risolve tutto.

Risolve tutto. *(si guarda attorno)*

Michela! Ti prego! *(la scuote di nuovo)*

Il ghiaccio, il ghiaccio sulla fronte. Prima i piedi in alto, con i cuscini sotto, così. *(le mette i cuscini sotto i piedi)*

Il ghiaccio.

Il ghiaccio.

(si alza e corre a prenderlo) Veloce, veloce. Merda! Stava andando tutto bene!

Eccomi Michela. La fronte, il ghiaccio.

Svegliati! Apri gli occhi, forza. Ti sei stancata troppo amore, ma non è niente, niente, ora passa ma tu devi aprire gli occhi.

Aprili!

Ti prego, aprili, la casa, la vita felice, nostro figlio...

Io ti prendo a schiaffi! Per il tuo bene ti prendo a schiaffi, perdonami!

Schiaffo.

Schiaffo.

Schiaffo. *(la schiaffeggia tre colte, senza risultato)*

Cosa devo fare ancora? Aiutami! Sei così pallida, mi stai facendo preoccupare.

Michela cazzo! *(grida)*

Aspetta! Ho avuto un'idea...una grande idea!

Ora vado in garage e poi torno a prenderti quando è tutto a posto, d'accordo? Non fare

brutti scherzi, continua a dormire profondamente, anche tu Giulio, papà ritorna prestissimo.

Le chiavi. *(le prende)*

Torno prestissimo, neanche vi accorgete che sono stato via. *(esce di scena)*

Si spengono le luci, ma continuiamo a sentire la voce di Mauro, affannato, col fiate.

MAURO: Un'idea. Una grande idea.

Tutto risolto, tutto sistemato, tutto semplice. Le soluzioni banali sono sempre le ultime che ti vengono in mente, le hai sempre davanti agli occhi e proprio per questo non le vedi. Ma io l'ho vista! Eccome se l'ho vista. Michela sarà fiera di me quando le racconterò come sono andate le cose mentre lei era svenuta. D'altronde marito e moglie devono guardarsi le spalle a vicenda, altrimenti che stanno insieme a fare? E poi questa idea farà diventare il finale del film un finale degno di Hollywood ai tempi d'oro, Michela sarà contenta anche di questo, lei che adora quel genere.

Forza, veloce, ultimi due gradini. Dai, dai, dai...ma quanti giri ho dato alla serratura? *(rumore di serratura)*

Finalmente. *(rumore di porta che si apre)*

Si sente rumore di sacchetti di plastica stratonati, di cose dure che cadono a terra, confusione varia.

MAURO: *(parlando velocemente)* Via, via tutta la carne da qui dentro, via il pesce, via le verdure, via tutto, abbiamo bisogno di spazio. Poi c'è chi dice che le suocere non sono mai utili...se la mia non mi avesse fatto questo regalo adesso saremmo fottuti, invece no. E pensare che mi domandavo a cosa potesse servire un arnese così ingombrante per chi ha una casa piccola come la nostra, fortuna che la macchina è un blocco di ruggine e possiamo lasciarla fuori dal garage.

Via, via tutto.

Ma quanta roba ci sta?

Via, via.

Bene, questo è l'ultimo.

Adesso di sopra, Michela non deve stare sola troppo a lungo.

MAURO: *(si riaccendono le luci e lui rientra in scena)* Eccomi.

Sono vecchio ormai, quattro scalini in salita e ho già il fiatone. Sai cosa facciamo amore quando questa faccenda sarà conclusa? Andiamo a fare footing almeno tre-quattro volte la settimana, così tu riprendi la linea, io il fiato.

È da quando ho smesso di fare i tornei di calcio a cinque con i ragazzi che non mi muovo più dalla poltrona, forse sarebbe il caso che riprendessi gli allenamenti con loro. Se tutto fila liscio, solo con le percentuali sulla vendita delle nostre magliette potrai pagarti un istruttore personale per almeno quattro millenni, se credi. Dobbiamo solo avere ancora un po' di pazienza e tutti i nostri sogni si realizzeranno come per magia.

Ci pensi? Io, te, Giulio e tutto quello che abbiamo sempre desiderato.

Va bene, non perdiamo altro tempo.

Sai qual è l'idea che ho avuto?

Ho liberato il freezer che ci ha regalato tua madre, se ci stringiamo ci stiamo dentro tutti e due.

VOCE: Buonasera dal TgRadio.

I Carabinieri di Nola hanno scoperto nell'entroterra un laboratorio clandestino dove venivano prodotti capi di vestiario risultati perfette imitazioni di quelli griffati. Gli operai, circa trenta cinesi tra cui undici donne, lavoravano e vivevano all'interno dello stabile in condizione di schiavitù e con orari massacranti. Le indagini erano partite da una segnalazione....

MAURO: Ma prima manca una cosa importantissima. Tu non l'avresti dimenticato, una madre non dimentica niente che riguarda suo figlio.

Cosa posso usare? *(si guarda attorno)*

In bagno! *(esce di scena correndo, ci torna velocemente con lo scovolino del bagno i mano)*

Lo scovolino.

Mettetevi composti. Papà sta per officiare la Santa funzione.

Io, con i poteri che mi sono stati concessi, ti battezzo Giulio e ti benedico,

nel nome del Padre

del Figlio

e dello Spirito Santo.

Amen.

Ora possiamo andare.

Tieniti forte amore, *(la prende in braccio)* devo portarvi in braccio giù per le scale, l'ultimo sforzo e poi potremo riposarci.

Riposarci. *(esce di scena e si spengono le luci)*

Rumore di passi che scendono gradini, ad ogni gradino Mauro dice un “riposarci”.

MAURO: Riposarci.

Riposarci.

Riposarci.

Riposarci.

Riposarci.

Riposarci.

Riposarci.

Riposarci.

Riposarci dentro questo congelatore fino a che il mondo non sarà diverso.

VOCE: TgRadio edizione della notte.

Le cattive condizioni atmosferiche che si sono protratte durante la stagione hanno significativamente compromesso i raccolti di olive da spremitura.

La Regione Toscana ha chiesto al Governo ed alla Comunità Europea i fondi per fronteggiare l'emergenza che rischia di mettere in ginocchio la produzione del rinomato olio, recentemente certificato...